

FATTI E MISFATTI

PUZZE, FANGHI, VELENI: MENEFREGHISMO DEL COMUNE ANNI FA, SILENZIO ASSORDANTE OGGI.

LA STAMPA NELL'ULTIMO MESE: DA 30 APRILE A META' MAGGIO 2010.

-: " Fanghi al veleno, sigilli alla Cre", con occhiello: " Trovate sostanze cancerogene nei rifiuti smaltiti come concimi", inoltre: "Rilevati presso l'impianto di Maccastorna livelli fuorilegge di idrocarburi pericolosi: tre denunciati".

(Il Cittadino, venerdì 30 aprile 2010, pag. 1 e 29)

-: " Dopo il blitz alla Cre la Provincia lancia la crociata anti fanghi, contro il nuovo impianto di Meleti"; inoltre: " Potrebbe diventare una nuova Rifiutopoli".

(Il Cittadino, sabato 1 maggio 2010, pag. 1 e 43)

- : " sono 21 le ditte che spandono i fanghi della Cre", con occhiello: " Maccastorna. L'inchiesta".

(Il Cittadino, sabato 1 maggio 2010, pag. 8 Lodi)

- : " Meleti. L'Arpa e i Noe ancora test sui fanghi alla Cre".

(Il Cittadino, martedì 4 maggio 2010, pag. 1 e 20)

- : " Fanghi. Franciosi offende gli agricoltori": lettera di Ivano Zilli.

(Il Cittadino, mercoledì 12 maggio 2010, pag. 22, lettere)

- : " Fanghi. Siamo sempre stati contrari all'utilizzo": lettera di "Carlo Franciosi
Presidente Coldiretti Milano e Lodi".

(Il Cittadino, venerdì 14 maggio 2010, pag. 29, lettere)

-: Fanghi e veleni, le prime analisi non hanno confermato le accuse", con occhiello: " Maccastorna. La Provincia di Lodi non stanZIA fondi per i controlli", con occhiello: " Assessore all'ambiente negli anni '90. Maggioli lancia l'allarme sui residui che rimangono nei terreni". (Il Cittadino, sabato 15 maggio 2010, pag. 36):

E ORA A META' 2010: IL COMUNE NON SENTE LA GENTE? NON LEGGE I GIORNALI?

"Veleni sparsi nei campi, chiusa la C.R.E".

Trovate sostanze cancerogene nei rifiuti smaltiti come concimi.

Così a distanza di anni dal manifestarsi degli odori nauseabondi che tanto allarme hanno creato nella popolazione di Graffignana e di larga parte del lodigiano, quelli che erano stati i maggiori timori si stanno verificando come una inquietante ipotesi investigativa portata avanti dalla procura di Lodi con l'intervento dei carabinieri del NOE (nucleo operativo ecologico) di Milano e della polizia provinciale di Lodi: cioè la presenza di sostanze cancerogene nei fanghi trattati dalla ditta di Maccastorna.

INTERROGAZIONE CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE: 15 LUGLIO 2005

Ma facciamo il punto per quello che riguarda il Graffignana: è dal 2005 che la C.R.E utilizza i terreni messi a disposizione da alcune aziende agricole che operano sul nostro territorio per smaltire, ci hanno sempre assicurato, come fertilizzante i fanghi trattati nell'impianto di Maccastorna della ditta ora chiusa dalle autorità. In quel periodo, esattamente in data 15 luglio 2005, i consiglieri di opposizione Garibaldi Bruno, Galmozzi Luigi, Roveda Milva, Ambrosetti Pietro Angelo presentarono al sindaco del comune di Graffignana una interrogazione in cui chiedevano:

1. Chi è responsabile dell'operazione di scarico di tali sostanze?
2. A fronte di quale autorizzazione hanno scaricato tale massa di sostanze in un'area così limitata?
3. Non era possibile e perché nel caso non lo fosse, sospendere tale operazione al secondo giorno?
4. Quali iniziative ha intrapreso l'Amministrazione Comunale di Graffignana per verificare che non vi siano sostanze dannose per le falde acquifere, quindi per i cittadini?
5. Quali disposizioni ha emanato il Sindaco per prevenire il ripetersi di simili insopportabili situazioni?

INTERROGAZIONE CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE: 15 LUGLIO 2005

La risposta dell'allora sindaco Scietti fu di un'irritante e spocchiosa arroganza con una premessa risibile; la seguente: Preliminarmente si osserva che nell'interrogazione la minoranza sembra sicura di aver individuato la fonte dei fenomeni verificatisi nei giorni 16 - 17 e 18 giugno 2005. Tale certezza, non suffragata da prove, può essere molto pericolosa in quanto senza prove concrete ci si può esporre a querele da parte dei soggetti interessati. Comunque l'Amministrazione Comunale fin dal primo giorno è stata attentissima agli accadimenti e ha posto in essere quanto possibile per l'accertamento delle responsabilità e la risoluzione del problema.

In sintesi poi nella risposta il sindaco affermava che:

- 1) In data 4 luglio 2005 la C.R.E segnalava alla provincia di Lodi "la sospensione del conferimento sui terreni della Azienda Agricola Bottazzi Giancarlo, con sede operativa presso la cascina Zerbi di Graffignana"
- 2) L'ARPA di Lodi dichiarava che era impossibile attribuire precise responsabilità in assenza di specifici prelievi e conseguenti analisi delle sostanze conferite e che comunque la C.R.E era in possesso di regolare autorizzazione regionale come da delibera della giunta n. 14387 del 30 settembre 2003.
- 3) Il 7 luglio in occasione della ripresa delle operazioni di smaltimento il comune interpellava il responsabile della ditta C.R.E il quale escludeva categoricamente che gli odori potessero derivare dagli scarichi da loro effettuati alla cascina Zerbi.
- 4) Le conclusioni del sindaco in risposta alla interrogazione furono: "ad oggi pertanto non si è ancora in grado di determinare la causa degli inconvenienti segnalati dai cittadini..."

CITTADINI PREOCCUPATI: RACCOLTE OLTRE 200 FIRME: PRECISE RICHIESTE.

Il ripetersi negli anni successivi dei fenomeni tanto fastidiosi degli odori, alla luce anche delle poco rassicuranti risposte date dalle autorità di controllo e dall'atteggiamento pilatesco del sindaco Scietti, hanno fatto sì che le preoccupazioni tra la popolazione aumentassero sfociando in prese di posizione di singoli cittadini ed esponenti politici che con articoli e lettere apparsi sulla stampa locale hanno mantenuto viva l'attenzione dell'opinione pubblica.

Siamo così arrivati al 15 aprile 2008 in questa data un gruppo di cittadini promuove una raccolta di firme, primi firmatari i dirigenti del locale circolo P.D e i consiglieri del consiglio comunale di opposizione, in calce ad una lettera aperta indirizzata al sindaco del comune di Graffignana, al direttore dell'ARPA e al direttore dell'ASL in cui dopo aver sottolineato ancora una volta il disagio e il malessere al quale sono sottoposti e nonostante le rassicurazioni pervenute dalle diverse autorità interpellate chiedono:

1. verificare che lo spargimento sia effettuato nel rispetto delle modalità operative, dei quantitativi e delle caratteristiche chimico-fisiche autorizzate
2. che esista e sia rispettato il PUA (Piano di Utilizzazione Agronomica)
3. che non esistano rischi per la salute dei cittadini
4. che non si determinino fenomeni di accumulo e dispersione di sostanze inquinanti nel suolo e nella falda idrica sotterranea

Seguono più di 200 firme

LA RISPOSTA DEL COMUNE E DELL'ARPA: IL CLASSICO SCARICABARILE.

La risposta del Comune è la seguente:

In merito ai contenuti della stessa, che ribadiscono sostanzialmente quanto già precedentemente comunicato da questa Amministrazione, è opportuno precisare che il PUA (Piano di utilizzazione agronomica dei reflui), ipotizzato al punto 2 della lettera aperta è disciplinato dalla L.R. 37 del 15.12.1993 e riguarda esclusivamente il trattamento, la maturazione e l'utilizzazione dei residui organici di origine zootecnica e vegetale conseguenti all'esercizio della attività di allevamento.

Per questi motivi non è previsto il rilascio della autorizzazione PUA comunale per lo spandimento di fanghi derivanti da altre attività.

Ecco la risposta dell'ARPA:

Per quanto di competenza è possibile rispondere ai punti 1, 2 e 4 della Vostra nota:

Per quanto concerne sia il punto 1 che il punto 4 della Vostra richiesta, al momento, e con le informazioni da Voi inviate, non è possibile valutare se lo spandimento venga effettuato nel rispetto della normativa vigente poiché non sono stati forniti con l'esposto elementi puntuali sui terreni e sul materiale oggetto di spandimento.

In base alla normativa vigente (art.7 D.Lgs 99/92) le competenze in materia di controllo sulle attività di raccolta, trasporto, stoccaggio e condizionamento dei fanghi, nonché delle attività di utilizzazione degli stessi sono in capo alla Provincia.

Per quanto concerne il punto 2, ai sensi della L.R. 37 del 15.12.1993 relativa ai Piani di Utilizzazione Agronomica dei reflui e al recepimento regionale del Decreto MIPAF 7 aprile 2006 sono demandati al Sindaco del Comune competente tutti gli atti conseguenti.

E ORA A META' 2010: IL COMUNE NON SENTE LA GENTE? NON LEGGE I GIORNALI?

E' fin troppo evidente a tutti che si perpetua all'unisono lo scaricabarile delle responsabilità lasciando i cittadini in balia, in base alle odierne indagini giudiziarie: sono situazioni intollerabili, nelle quali emerge la volontà del facile guadagno sulla pelle dei cittadini .

Giunti ai giorni nostri e in presenza delle indagini in pieno svolgimento, risulta ancor più assordante il silenzio delle autorità comunali: ex sindaco Scietti e l'attuale, nonché allora assessore, sindaco Ravera.

A più di 15 giorni dallo scoppio del caso C.R.E non c'è stata ancora nessuna presa di posizione da parte delle autorità comunali se non altro per verificare se le preoccupanti notizie riguardanti lo smaltimento di sostanze cancerogene non riguardino anche il nostro territorio, visto anche che quello che finora emerge dalle indagini si riferisce a prodotti smaltiti nel 2008.